

MEDITAZIONI IN FAMIGLIA

“Dopo non molti giorni il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto”

Molto spesso, anche in famiglia le relazioni non sono quelle che ci aspetteremmo, un presunto senso di libertà individuale può indurre qualcuno dei membri (figli o coniuge) a scelte di isolamento, separazione, ribellione. Nella parabola Dio rispetta la libertà del figlio, anche quando va contro di Lui. Noi amiamo la libertà del nostro coniuge o dei nostri figli, anche quando va contro di noi?

L'esperienza dell'essere famiglia ti sollecita ad una dimensione di accettazione della diversità dell'altro e al rispetto profondo del suo essere persona e quindi libero di esprimere la relazione familiare con le sue modalità espressive, valorizzandone le potenzialità.

Naturalmente ci sono modalità relazionali che producono solitudine, distacco, rabbia. È la desolazione del peccato che, interrompendo la nostra relazione con il Signore, alla lunga invece di farci sentire meglio, di continuare a darci l'ebbrezza di esserci liberati da un giogo, ci fa sentire sempre più soli e disperati. Così anche in famiglia, quando prevale la fatica delle relazioni, ci può essere la tentazione di allontanarsi per sperimentare il sollievo di essere “senza lacci”, di avere accesso a maggiori gratificazioni, ma in realtà quello che si sperimenta veramente è una grande solitudine.

“Allora rientrò in se stesso... Partì e si incamminò verso suo padre”

Il figlio della parabola non si converte veramente, fa calcoli, è furbo, si prepara un discorso di scuse...; ma al Padre importa che torni, non il motivo per cui torna!

Anche nelle relazioni familiari l'importante è esserci, è continuare ad essere fedeli ad un progetto nonostante le fatiche, gli umani difetti, le incertezze. Non dobbiamo mirare ad essere famiglie perfette, ma famiglie fedeli al loro impegno nel quotidiano, accogliendo anche i nostri errori e le nostre difficoltà come strumenti di crescita delle nostre relazioni affettive.

“Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.”

Questo atteggiamento del padre ci mette di fronte alla potenza di un amore immenso, capace di un perdono totale che si apre all'accoglienza gioiosa espressa nella immediata ripresa della relazione affettiva (abbraccio, bacio). Questa è una dimensione profondamente affine alla famiglia quando le relazioni sono amorevoli e funzionali. Accogliersi, perdonarsi, coltivare un clima affettivo che si esprima anche fisicamente in gesti di tenerezza, sono elementi che rinforzano e alimentano le nostre relazioni familiari.

N.B.: Per approfondimenti e note: consultare il [LIBRETTO DELL'ANIMATORE](#)
[Le altre Letture:](#) Giosuè 5,9a.10-12 (1^a); Salmo 33; 2 Corinzi 5,17-21 (2^a).

4^a DOMENICA DI QUARESIMA

...commosso gli corse incontro

PREGHIAMO INSIEME: O Dio, Padre buono e grande nel perdono, accogli nell'abbraccio del tuo amore tutti i figli che tornano a te con animo pentito; ricoprili delle splendide vesti di salvezza perché possano gustare la tua gioia nella cena pasquale dell'Agello.

ASCOLTIAMO IL VANGELO

Dal vangelo di Luca (15,1-3. 11-32)

In quel tempo ¹si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²I farisei e gli scribi mormoravano: "Costui riceve i peccatori e mangia con loro".

³Allora egli disse loro questa parabola:

¹¹"Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze. ¹³Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava. ¹⁷Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; ¹⁹non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni. ²⁰Partì e si incamminò verso suo padre.

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. ²²Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi. ²³Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò. ²⁷Il servo gli rispose: È tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo. ²⁸Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo. ²⁹Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso. ³¹Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

MEDITIAMO IL VANGELO

Quante volte abbiamo ascoltato questa parabola? Ma essa non finisce mai di stupirci e di rivelarci il volto misericordioso del Padre di Gesù e il nostro volto di figli e fratelli, invitati alla festa del perdono. Un volto che rischiamo di degradare, di dimenticare, di deformare. Un volto che questa Quaresima ci invita ancora una volta a riscoprire.

Il Padre di Gesù

Dividere le sostanze, lasciar partire il figlio, aspettarlo, vederlo da lontano, commuoversi, corrergli incontro, gettarsi al collo, baciarlo, fare festa, uscire a pregare l'altro figlio: sono azioni impensabili per un padre, soprattutto in quel tempo... Ma è questo il ritratto che Gesù ci offre di suo Padre: un Padre incredibile, un Padre-Madre che si commuove per ognuno di noi, un Padre che rimane tale anche quando i figli non lo riconoscono più; un Padre che è sempre in cerca dei suoi figli perduti, preoccupato che non ne perisca nemmeno uno, un Padre che fa festa, che vuole condividere tutto, che non calcola, che ama gratuitamente.

- *Tra le azioni e le parole del padre, quali sottolineiamo? Quali ci sorprendono di più e ci rivelano la grandezza dell'amore gratuito di Dio?*

Il Padre non riconosciuto

Uno che ti toglie la libertà; uno da cui ribellarsi per poter trovare la felicità; uno da servire e da tener buono; un duro padrone che chiede solo e non dà niente; un ingiusto che fa delle preferenze... Ecco cos'è diventato il padre per i due figli: il maggiore addirittura non riesce nemmeno a chiamarlo "padre".

- *E noi riusciamo a dire "Padre"? Rischiamo anche noi di deformare il suo volto?*

Il figlio perduto lontano

È drammatica la situazione del giovane: vivendo da dissoluto, sperpera tutto e si riduce peggio di un animale. Ma soprattutto, quando rientra in se stesso, non crede che il padre possa più riprenderlo come figlio, perdonarlo...

LA TENTAZIONE DELL'UOMO DI ESERCITARE LA PROPRIA LIBERTÀ ALLONTANANDOSI DA DIO È FREQUENTE. ORA, L'ESPERIENZA DEL FIGLIOL PRODIGO CI FA CONSTATARE, SIA NELLA STORIA SIA NELLA NOSTRA VITA, CHE, QUANDO LA LIBERTÀ VIENE RICERCATA AL DI FUORI DI DIO, IL RISULTATO È NEGATIVO: PERDITA DELLA DIGNITÀ PERSONALE, CONFUSIONE MORALE E DISGREGAZIONE SOCIALE. (Benedetto XVI, Deus Caritas est)

- *Confrontiamoci con questo figlio ingrato e ribelle: anche noi ci illudiamo di trovare libertà lontano dalla casa del Padre, sperperiamo i suoi beni...*
- *In quanti modi si esprime oggi il disagio del figlio che, dice "Io qui muoio di fame!", sto male, non ce la faccio più...". Siamo attenti a questi segni di disagio, sappiamo abbracciarli e orientarli verso la casa del Padre?*
- *Preghiamo il Padre per tutti i suoi figli dispersi... Per chi si trova lontano da lui e non è ancora rientrato in se stesso, per chi si sta buttando via, calpestando la sua dignità, per chi vive da dissoluto e magari non prova neanche rimorso; per chi invece si considera ormai perso e irrecuperabile; per chi non riesce a chiedere il perdono e si sente indegno dell'amore di Dio...*
- *Il figlio minore si lascia abbracciare, rivestire, mettere l'anello al dito... Capirà davvero il perdono di suo padre? E noi ci lasciamo perdonare?*

Il figlio perduto in casa

Lavorare con poca gioia e molta rabbia, invidiare chi ne fa meno, sentirsi sempre incompresi, vivere nel lamento e nella rivendicazione permanente, non riuscire più a dire le parole della fraternità e dell'amore, non riuscire più a far festa e a rallegrarsi, sospettare di tutto, rifiutare tutti gli inviti, ricordare sempre le ingiustizie e i torti, aprire i conti di dare e avere, vedere solo nemici e concorrenti, non accettare la propria e l'altrui fragilità, non sentirsi come figli corresponsabili ma come servi in una famiglia, nella Chiesa...

- *IL FIGLIO MAGGIORE CHE È IN ME È CAPACE DI TORNARE A CASA? POSSO ESSERE RITROVATO COME È STATO RITROVATO IL FIGLIO PIÙ GIOVANE? COME POSSO TORNARE QUANDO MI SONO PERSO NELLE SPIRE DEL RISENTIMENTO, QUANDO SONO DIVORATO DALLA GELOSIA, QUANDO MI TROVO IMPRIGIONATO NEL DOVERE VISSUTO COME UNA SCHIAVITÀ? (J.M. Nouwen, L'abbraccio benedicente)*

La gioia del perdono

I FESTEGGIAMENTI APPARTENGONO AL REGNO DI DIO. DIO NON SOLO OFFRE PERDONO E RICONCILIAZIONE, MA VUOLE ELEVARE QUESTI DONI A FONTE DI GIOIA PER TUTTI COLORO CHE LI TESTIMONIANO. DIO GIOISCE E INVITA GLI ALTRI A GIOIRE CON LUI. (J.M.Nouwen)

- *Come esprimiamo e celebriamo la gioia del perdono dato e ricevuto? Confessarci per noi è una gioia? Viviamo anche la Messa come festa del perdono? Ne valorizziamo i momenti penitenziali?*
- *Molto facilmente veniamo a conoscere tristi storie di degrado. Conosciamo e raccontiamo anche gioiose storie di risurrezione, di figli ritrovati, di fratelli che hanno recuperato la loro dignità?*
- *Nella casa del Padre si mangia in abbondanza, le porte sono sempre aperte, il Padre è ogni giorno alla finestra, sono pronti per te il vestito più bello e l'anello al dito, si sentono la musica e le danze... Viene proprio voglia di tornare! Anche nelle nostre parrocchie, nei nostri gruppi?*

PREGHIAMO IL VANGELO

Sei l'amico dei pubblicani e dei peccatori

Sei il pastore in cerca della pecorella smarrita

Ci riveli il volto incredibile di tuo Padre

Sei il Figlio che ci fa figli, il Fratello che ci rende fratelli

Non sei venuto a condannare, ma a salvare

Fai festa per ogni peccatore pentito

Ci rendi la gioia di essere salvati

Raccogli nella tua Chiesa l'umanità disgregata dal peccato

Vuoi fare degli uomini una sola famiglia

Ci chiedi di diventare misericordiosi come il Padre tuo

Ci inviti a superare confronti, rivalità, risentimenti

Affidi alla tua Chiesa il ministero della riconciliazione

Nell'Eucaristia continui ad invitarci alla tua festa